

Progresso e Proprietà

Innovazione, Competitività, Creatività, proprietà intellettuale, diritti d'autore, sono parole che fino a poco tempo alimentavano un dibattito antico di impronta filosofica sul progresso, sulla funzione dell'artista, dello scienziato-inventore, ma anche di carattere economico sulla fruibilità del loro ingegno e delle loro opere, sulla proprietà, ricordate la famosa frase di Troisi nel film "il postino", la poesia non è di chi la scrive, ma di chi la legge, oppure della guerra informatica degli open source contro la Microsoft.

Oggi queste stesse parole riempiono i dibattiti politici, o meglio le questioni di questo tipo sembra coinvolgano adesso il destino di milioni di persone, la ricchezza di intere nazioni, la competizione commerciale è la guerra del nuovo millennio

Per secoli l'uomo ha progredito grazie alla possibilità di copiare, per secoli il diritto d'autore, i brevetti, i marchi non sono esistiti e non per questo è mancato progresso, artisti o scienziati, l'artista riceveva un compenso per la sua opera dal committente, ma poi la sua opera pur continuando ad appartenere non gli portava più risultati economici, l'artista era paragonato ad un prestatore d'opera ad un lavoratore dipendente

Il diritto di copia è il sistema più semplice per consentire a soggetti diversi di crescere e progredire, nel corso dei secoli le comunità che hanno progredito più velocemente sono quelle che sono state più libere e aperte, (alla copia), a lasciarsi influenzare dagli usi, i costumi, la culture e le scoperte di altre comunità.

Oggi la copia viene spesso abbinata alla contraffazione e quindi portatrice di una valenza negativa, mentre scrutando i segni dei tempi gli si riconosce un ruolo positivo per la crescita dell'umanità, (vi invitiamo a leggere il libro della scheda a pagina seguente).

Fu anche per tutelare e sostenere gli uomini più dotati da un punto di vista artistico e creativo, spesso costretti a vivere in miseria, che si istituirono per la prima volta in Francia nel gennaio del 1791 il principio del diritto d'autore, vedi schede nella pagina accanto.

Gli stato hanno assunto non molti anni fa leggi e tutele per i soggetti considerati più deboli, gli artisti, gli scienziati e gli inventori, in modo che ai loro sforzi creativi corrispondesse anche un giusto e meritato ritorno economico.

Oggi però queste tutele servono soprattutto a tutelare i più forti, gli artisti hanno alle spalle grosse case di distribuzione, agenti pubblicitari, e la ricerca scientifica è giocoforza appannaggio non più di singoli geniali volenterosi, ma, anche a causa delle cospicue risorse necessarie, nelle mani di grosse imprese, multinazionali e non.

Le tutele restano, ma i soggetti che ne usufruiscono cambiano, oggi spesso si protegge il più forte e le implicazioni di carattere etico e sociale sono pesanti, pensate alla ricerca sui farmaci, la laicità di mantenere proprietà e tutele su scoperte che hanno il merito di sal-

vare vite umane.

Per interpretare il mondo dicono bisogna saper riconoscere i segni dei tempi, analizzare i fenomeni per archi temporali discreti non fidandosi di istantanee o sensazioni momentanee.

Il pensiero dominante attuale ci dice che la concorrenza internazionale, il mercato, le deregolazioni finanziarie e valutarie, l'eliminazione delle tutele sindacali, la meritocrazia dell'impresa privata, "pronta a morire nel tentativo di successo", riusciranno da sole a migliorare il tenore di vita e dare accesso a tutti ai beni di consumo.

Purtroppo negli ultimi 10 anni la ricchezza del pianeta si è concentrata sempre più nelle mani di pochi. Oggi le 200 più grandi multinazionali producono il 33% del PIL mondiale, (era il 25% nel 1992). Il salario reale medio è diminuito anche in USA nelle fasce di reddito medio e basse si è ridotto dal 1980 di un 5%. E allora viene da chiedersi: è giusto nel nome di una speranza di un futuro dignitoso per tutti calpestare oggi la dignità della maggioranza.

Dietro al sogno radioso si nasconde la logica dell'arricchimento di un ristretto numero di persone, che invitano tutti a giocare a questo gigantesca lotteria, dove il vincitore è già conosciuto e il futuro determinato.

L'unica libertà che ci resta è in realtà un obbligo, quella di svendere la nostra forza lavoro e accettare condizioni sempre più disumanizzanti di tanti ambienti di lavoro.

La scusa è poi già pronta: siete poco competitivi, poco innovativi, tutto sommato se siamo a questo punto la colpa è degli operai, dei tecnici e degli imprenditori che non hanno saputo stare al passo con i tempi. E così si cercano siti con il costo del lavoro sempre più basso, si mettono in concorrenza i salari e si cerca di nascondere questo arricchimento abnorme mettendo in competizione i nuovi schiavi dei paesi in via di sviluppo con i salariati dei paesi occidentali.

Al limite si minaccia di ricorrere a dazi, o ci si nasconde dietro alla contraffazione alla copia, sapendo benissimo che i dazi, la protezione sulle merci potranno fermare qualche piccolo imprenditore, qualche pesce piccolo, non scalfiranno, anzi aiuteranno le multinazionali, che grazie a politiche di produzione industriale integrata con siti dislocati in tutti i paesi possono importare prodotto prefinito, appiccicarci un bollino e farli passare come produzione nazionale.

Non c'è rimedio, è il mercato! Il rimedio sta nell'assumere che l'uomo, deve avere un ruolo più grande del mercato, il rimedio è nel dare potere a organismi nazionali o transnazionali, (l'ONU ad esempio) che si oppongano ad un arricchimento illimitato, si pongano a tutela dei più deboli, condizionino la libera circolazione delle merci non tanto alla contraffazione o alla copia delle merci, ma piuttosto a requisiti che riguardino minimi salariali, condizioni di lavoro e ambientali, permettendo la

crescita del tenore di vita dei paesi meno ricchi e non dei gruppi o potenti che li sfruttano.

Su questi argomenti non si accendono quasi mai i riflettori, la cosa non deve stupirci.

n.s.



Il più grande uomo-scimmia del Pleistocene

Il libro è uno dei più grandi classici della fantascienza a ritroso ed il libro più comico degli ultimi cinquecentomila anni. Il libro è stato pubblicato per la prima volta nel 1960 e le case editrici lo esposero in seguito al grande pubblico con altri titoli. Esso racconta a grandi linee la storia dell'evoluzione socio-scientifica del genere umano.

Detto così alla buona, è il racconto comico della scoperta e dell'uso, da parte di una famiglia di uomini primitivi, di alcune delle cose più potenti e spaventose su cui la razza umana abbia mai messo le mani: il fuoco, la lancia, il matrimonio e così via. È anche un modo per ricordarci che i problemi del progresso non sono cominciati con l'era atomica, ma con l'esigenza di cucinare senza essere cucinati e di mangiare senza essere mangiati.

Il testo è narrato in prima persona da un componente dell'orda Ernest, figlio del protagonista del racconto, Edwards, progressista che cerca sempre di migliorare le condizioni di vita di tutti. Egli è il fratello di Vania, presumibilmente un Homo-Erectus, legato alle tradizioni e al passato. La famiglia paleolitica, nel corso del libro compie molte importanti scoperte e invenzioni, sollecitate sempre dall'entusiasmo del capo-orda. Infatti grazie alla sua spinta, si viene a conoscenza del fuoco e delle sue applicazioni: la cottura dei cibi e l'indurimento delle lance. In questo gruppo di primitivi nascono anche le prime pitture rupestri e i primi tentativi di addomesticare gli animali. Nasce anche il primo incendio della storia, nato da un esperimento di accensione del fuoco. Dopo che le fiamme divorano la foresta, i nostri protagonisti, devono migrare per cercare una nuova dimora. Nel luogo dove si stabiliscono devono convivere con un gruppo di uomini scimmia, ma è lì che nasce la tecnologia primitiva più avanzata: l'arco. Questo strumento sarà per il protagonista, Edwards, la causa della morte. Infatti Oswald, il narratore, due personaggi di una certa influenza nel nucleo familiare, decidono di uccidere il primo scienziato della storia, che voleva diffondere l'arma che avrebbe reso l'orda invincibile.

SCHEDA

Protezione della proprietà intellettuale:

Si intende un complesso di azioni regolate da leggi rivolte a garantire la paternità ed i diritti di sfruttamento delle creazioni dell'intelletto umano, ci si può avvalere, nei casi in cui ciò è possibile, di alcuni strumenti giuridici, chiamati Privative, che permettono di sfruttare sul mercato la proprietà intellettuale in regime di favore.

Le Privative Industriali

Esiste un numero limitato di privative industriali, quindi non tutto può essere protetto attraverso privative. La regola è che al di fuori delle privative esiste il regime della libera concorrenza. Ciò implica che copiare il prodotto di un concorrente è vietato solo in alcuni casi specifici previsti dalla legge, ossia quando esiste una privativa o quando la riproduzione del prodotto del concorrente costituisce un atto di concorrenza sleale. Le privative industriali sono:

Brevetto per Invenzione: protegge le invenzioni nuove ed originali riguardanti un prodotto od un procedimento atto ad essere applicata in campo industriale (durata 20 anni). Il brevetto è un titolo mediante il quale viene conferito un monopolio temporaneo di sfruttamento commerciale del trovato, consistente nel diritto esclusivo di realizzarlo, disporne o farne oggetto di commercio nonché di vietare a terzi di produrlo, usarlo, metterlo in commercio, venderlo o importarlo.

La domanda di brevetto è accompagnata da un documento che si compone di un preambolo, di una descrizione del trovato completa di figure ed esempi di realizzazione, e di una serie di dichiarazioni dette rivendicazioni, le quali costituiscono il nucleo del brevetto stesso: infatti, queste ultime forniscono un'esposizione articolata dei dettagli dell'idea di soluzione e, quindi, definiscono la portata del monopolio richiesto col brevetto.

Modello di utilità: protegge i nuovi modelli atti a conferire a macchine o parti di esse, a strumenti od oggetti di uso in genere, particolare efficacia o comodità d'uso o d'impiego (durata 10 anni).

Modello ornamentale: protegge i nuovi disegni o i modelli che conferiscono ai prodotti industriali un carattere individuale, grazie ad una particolare forma od a particolari combinazioni di linee, colori od altri elementi (durata 25 anni, rinnovabile ogni 5).

Topografia di un circuito a semiconduttori: protegge una serie di disegni correlati, rappresentanti lo schema tridimensionale di cui si compone un circuito a semiconduttori (durata 10 anni).

Nuova varietà vegetale: varietà vegetale nuova, omogenea, stabile e diversa da altre già esistenti (durata 15 anni; 30 anni nel caso di piante a fusto legnoso).

Marchio: nuova parola, figura o segno atto a distinguere prodotti o merci, al fine di identificarli, individuando l'azienda produttrice (durata 10 anni rinnovabile). Sotto il profilo commerciale, il marchio è uno strumento che serve a proteggere il rapporto tra l'impresa e la propria clientela da possibili indebitte ingerenze della concorrenza.

Diritto d'autore: tutela le opere dell'ingegno di carattere creativo, compresi i programmi per elaboratore. Il diritto d'autore consiste in una serie di diritti esclusivi di utilizzazione economica e di diritti morali a tutela della personalità dell'autore. A differenza delle altre pri-

vative industriali, il diritto di cui l'autore è titolare si origina quando nasce l'opera e non deve essere richiesto e concesso a seguito di una procedura amministrativa. L'autore ha il diritto esclusivo di pubblicare l'opera e di utilizzarla economicamente in ogni forma e modo, nei limiti della legge. L'autore, anche dopo la cessione dei diritti di sfruttamento, può rivendicare la paternità dell'opera e può opporsi a qualsiasi deformazione, o modificazione che possa essere di pregiudizio del suo onore. I diritti di utilizzazione economica durano per tutta la vita dell'autore e fino a 70 anni dopo la sua morte. Trascorso tale periodo l'opera cade in pubblico dominio.

Società Italiana degli autori ed Editori (SIAE) La funzione istituzionale della SIAE consiste nell'attività di intermediazione per la gestione dei diritti d'autore. La SIAE concede, quindi, le autorizzazioni per l'utilizzazione delle opere protette, riscuote i compensi per diritto d'autore e ripartisce i proventi che ne derivano. Non è obbligatorio aderire alla SIAE. L'adesione alla SIAE (attraverso l'iscrizione o il mandato) è libera e volontaria.

Che cos'è un'invenzione

L'invenzione è considerata come la soluzione originale di un problema tecnico atta ad essere realizzata ed applicata in campo industriale. L'essenza dell'invenzione non sta nell'oggetto in cui si materializza ma nella sua funzione ed utilità pratica. In genere si distingue tra invenzione e scoperta, definendo quest'ultima come un risultato di una ricerca diretta a determinare leggi e principi di funzionamento del mondo fisico ed in quanto tale non brevettabile. L'invenzione riguarda la sfera tecnologica mentre la scoperta riguarda la scienza. Non tutte le tipologie d'invenzioni sono brevettabili.

Le invenzioni brevettabili

Le invenzioni che possono essere brevettate appartengono a tipologie che evolvono con il progresso tecnico-scientifico: si tratta di un sistema aperto a nuove tipologie di invenzioni, fatte salve le esclusioni espressamente previste dalla legge.

Possono costituire oggetto di brevetto un metodo o un processo di lavorazione industriale, una macchina, uno strumento, un utensile o un dispositivo meccanico, un prodotto o un risultato industriale; anche l'applicazione tecnica di un principio scientifico può essere brevettata, purché essa dia origine ad applicazioni industriali.

La legislazione indica esplicitamente soltanto quali sono le invenzioni non brevettabili; e cioè: le teorie scientifiche, le leggi fisiche, le formule ed i metodi matematici, i principi ed i metodi per attività intellettuali, i metodi per il trattamento chirurgico o terapeutico del corpo umano o animale. I programmi per elaboratori elettronici, non aventi applicazioni "hardware" o industriali, non sono in genere brevettabili, ma i relativi codici possono essere protetti dal diritto d'autore.

I requisiti di brevettabilità

Affinché un'invenzione sia suscettibile di valida brevettazione, essa deve soddisfare i requisiti di novità, originalità, applicabilità industriale e liceità.

Tutto questo implica che l'invenzione deve essere nuova, e non evidente ad un tecnico esperto del settore; è ovvio che qualsiasi divulgazione del trovato, precedente alla data di deposito della domanda di brevetto, toglie alla stessa il requisito della novità e pregiudica la validità del brevetto.

La proprietà del brevetto

Gli inventori hanno il diritto inalienabile e non trasferibile di essere riconosciuti autori del brevetto. Tuttavia, la proprietà del brevetto, che garantisce i diritti di sfruttamento commerciale dell'invenzione, spetta al titolare del brevetto, che non è necessariamente l'inventore del trovato e può essere una o più persone fisiche e/o giuridiche.

La titolarità del brevetto in Italia è regolata ai sensi del "Testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per invenzioni industriali"

La legge sancisce che la titolarità del brevetto spetta sempre all'autore dell'invenzione salvo per quanto concerne le invenzioni realizzate da un lavoratore dipendente, per le quali valgono le seguenti precisazioni: - se la realizzazione dell'idea è avvenuta nel corso di un rapporto di lavoro dipendente in cui l'attività inventiva è prevista come oggetto del rapporto, e a tale scopo retribuita, titolare del diritto di brevetto è il datore di lavoro, mentre all'autore del ritrovato è riservato il diritto di esserne riconosciuto autore;

- se, pur essendoci rapporto di lavoro, l'attività inventiva non è l'oggetto di tale rapporto, il lavoratore-inventore ha diritto anche ad un equo premio; - se l'invenzione sia stato realizzato da un lavoratore dipendente nel settore di attività dell'azienda, ma al di fuori delle due ipotesi precedenti, il datore di lavoro ha solo un diritto di opzione sul brevetto, ovvero ha diritto ad acquistarlo, ad un prezzo da concordare.

Il cantiere

i casi

Le fabbriche cinesi sono concentrate in aree specifiche aperte agli investimenti diretti dall'esterne, dette aree sono considerate economicamente speciali, situate sulla costiera sudorientale.

In zone vicine circa 150 milioni di disoccupati + 100 di sottooccupati costituiscono un bacino adatto a mantenere basso il costo del lavoro, mancanza di diritti sindacali, assenza di misure di sicurezza e protezione alla salute.

In Romania 1200 imprese italiane registrate all'inizio del 2003, 4.000 già operanti garantiscono forte flessibilità, salari lordi di circa 120 • al mese, licenziamenti senza problemi, tassazioni al 5% per aziende che comprano materie prime in loco.

Quando nei prossimi anni la Romania e altri paesi Centro-Orientali entreranno a pieno titolo nella Comunità Europea molti lavoratori vorranno trasferirsi nei paesi UE Occidentali dove ci sono retribuzioni più alte.

Si stimano in 3 ml i cittadini che formeranno una massiccia offerta di mano d'opera, con un'abbassamento delle retribuzioni in diversi settori produttivi, aumento della disoccupazione e nuovi conflitti sociali, l'Unione Europea sta pensando una legge ad hoc per limitare per altri 10 anni la libertà di migrare dei rumeni. Nessuno pensa ad una legge per dare salari e condizioni ambientali più eque a questi popoli, sarebbe d'ostacolo al libero mercato e all'arricchimento dei potenti.